

Attività dell'anno

10. Nel 2002 l'attività del Gruppo della Banca Africana si Sviluppo è rallentata, con un volume totale di operazioni approvate di 2,04 miliardi di UC⁶ (rispetto a 2,37 miliardi nel 2001), pari all'incirca a 2,77 miliardi di dollari, per 118 operazioni totali. Rispetto al 2001 il valore delle operazioni è diminuito da circa il 14 per cento. Le operazioni a valere sulle risorse del capitale ordinario della Banca sono state pari a 1,07 miliardi di UC e rappresentano un aumento del 8,3 per cento rispetto al 2001 (986,7 milioni di UC). Quelle a valere sulle risorse del Fondo Africano di sviluppo⁷, pari a 960,7 milioni di UC, sono diminuite rispetto al 2001 (1,38 miliardi di UC), in parte per il ritardo con il quale è stato concluso il negoziato della ricostituzione del Fondo. Le risorse a valere sul Fondo Speciale per la Nigeria,⁸ pari a 10,1 milioni di dollari, sono quasi doppiate rispetto al 2001 (5,1 milioni di UC). Le operazioni con il settore privato hanno continuato ad aumentare, raggiungendo 198,9 milioni di UC nel 2002, il che rappresenta un aumento del 4 per cento rispetto al 2001.

Per quanto riguarda la Banca in senso stretto – ovvero le operazioni sul capitale ordinario (sul Fondo Africano, vedi più oltre) – le operazioni si dividono tra progetti (di numero 22 che rappresentano circa il 71 per cento del totale), programmi o *policy based lending* (il 6,5 per cento circa del totale), e interventi speciali (tra cui l'HIPC e le somme destinate a paesi in situazione di emergenza alimentare o a seguito di calamità naturali).

Per quanto riguarda i settori di intervento, i fondi messi a disposizione dal Gruppo, esclusi quelli impiegati per cancellazioni di debiti, si ripartiscono come segue: finanza (21,1 per cento), settore sociale (17,9 per cento), multi settoriale (17,1 per cento)⁹, agricoltura e sviluppo rurale (13 per cento), energia (11,7 per cento), trasporti (8,2 per cento), comunicazioni (5,7 per cento), approvvigionamento di acqua e fognature (4,3 per cento), industria e miniere (1,0 per cento). Rispetto all'anno 2001 c'è stato un aumento significativo di progetti nel settore finanziario (del 27,1 per cento), nel settore energetico (del 97,5 per cento) e nei settori sociali (del 43,4 per cento), e un netto ridimensionamento del settore dei trasporti (del 60,6 per cento). Va specificato che parte dei prestiti (4,11 miliardi di UC per 31 progetti e programmi) è stato destinato ad operazioni cofinanziate. Di questo ammontare il 16,5 per cento proviene dal Gruppo stesso; il 30,6 per cento da finanziatori locali e governi dei paesi membri regionali; il rimanente 52,9 per cento da finanziatori esterni. Tra questi ultimi figurano le fonti bilaterali (305,8 milioni di UC), le fonti multilaterali- principalmente Banca Mondiale (611,9 milioni di UC), l'Unione europea (203,7 milioni di UC) e il Fondo Monetario (198,4 milioni di UC)- e le fonti private (614,2 milioni di UC). In tutto la Banca è riuscita a

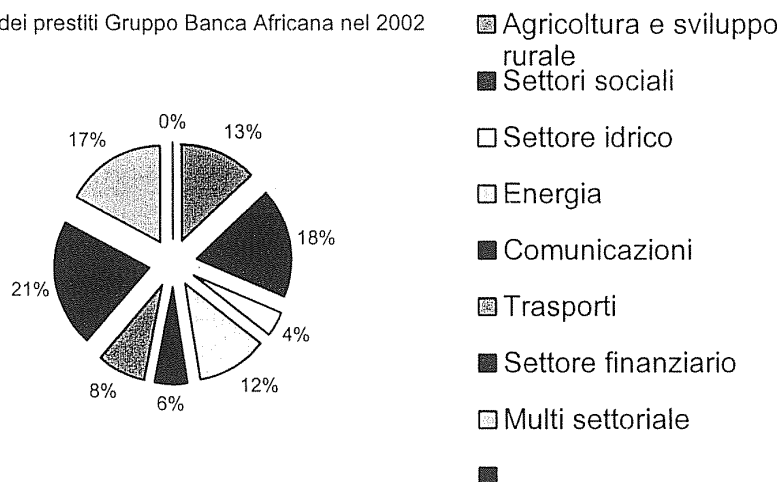
⁶ L'Unità di Conto utilizzata dalla Banca, oggi equivalente ai Diritti Speciali di Prelievo del FMI (1 UC = 1 DSP). Al 31 dicembre 2002 il tasso di cambio col dollaro era di 1,35952.

⁷ Sulla base della classificazione effettuata essenzialmente in base al reddito pro-capite, i paesi eleggibili ai prestiti dell'istituzione sono raggruppati nelle seguenti tre categorie: Categoria A: Paesi con un reddito pro capite annuale non superiore a US\$ 875 (corrispondenti ai paesi IDA) destinatari dei prestiti concessionali del Fondo Africano di Sviluppo (attualmente in numero di 38); Categoria B: Paesi "blend" con reddito compreso tra 875\$ e 1436 US\$ eleggibili sia a prestiti della AFDB sia del AFDF (attualmente solo due, la Nigeria e lo Zimbabwe); Categoria C: Paesi a medio reddito (oltre i 1436 US\$) eleggibili esclusivamente ai prestiti della Banca Africana (attualmente in numero di 12 ed esclusa la Libia che non è "borrowing").

⁸ Il Fondo della Nigeria è stato istituito nel 1976, a seguito di un accordo intercorso tra la Banca Africana e la Repubblica Federale di Nigeria, attraverso il quale quest'ultima mette a disposizione fondi per finanziare progetti nei paesi le cui condizioni economiche sociali richiedono un'assistenza a carattere concessionale. Il capitale iniziale del Fondo era pari a 80 milioni di dollari, ricostituito nel 1981 con un ammontare di 71 milioni di dollari. Nel corso del 1998 il Governo della Nigeria ha impegnato una cifra pari a 100 milioni di dollari a favore della ricostituzione del Fondo.

⁹ Questa categoria consiste principalmente nei programmi di riforme economiche e la promozione della *good governance*.

Distribuzione settoriale dei prestiti Gruppo Banca Africana nel 2002



mobilitare delle risorse che rappresentano tre volte le risorse proprie per progetti e programmi.

11. I principali beneficiari dei prestiti a valere sul capitale ordinario della Banca nel 2002 sono stati il Marocco (circa il 23 per cento delle risorse totali), l'Egitto (15,6 per cento), l'Algeria (13,9 per cento), la Nigeria (10,6 per cento) e la Tunisia (8,1 per cento). Le operazioni approvate con il settore privato nel 2002 rappresentano il 22,6 per cento del totale dei prestiti e doni della Banca e il 12,5 per cento del totale dei prestiti e doni del Gruppo. Operazioni con il settore privato sono state concentrate soprattutto nel settore della finanza (Ghana, Mauritania, Nigeria, Sudafrica, Tunisia); altri progetti sono stati approvati nei settori dell'agricoltura (Ghana e Uganda), dell'industria e del turismo (Niger e Uganda rispettivamente), e nel settore energetico (Nigeria).

Per quanto riguarda le erogazioni lorde della Banca, nel 2002 sono aumentate del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente: da 484,8 milioni di UC nel 2001 a 499,77 milioni di UC nel 2002. Per quanto riguarda i trasferimenti netti, invece, il dato relativo al 2002 (-1001,27 milioni di UC) conferma chiaramente (nel 2001 erano -284,77 milioni di UC) la tendenza degli ultimi anni, quella cioè di trasferimenti netti negativi. La prevalenza dei rimborsi sui flussi in uscita si spiega anche con il fatto che diversi paesi della categoria "C" (vedi sopra) preferiscono sempre più il ricorso ad altre fonti di indebitamento. Tale aspetto necessita di particolare attenzione da parte degli azionisti. Tale problematica è da ritenersi un'esigenza vitale per la Banca Africana, essendo le entrate, provenienti dai prestiti ai paesi "C" (inclusi quelli al settore privato), le maggiori fonti di reddito con le quali l'istituzione copre tutte le sue spese amministrative e che le permettono di assolvere alla fondamentale funzione di lotta contro la povertà.

Aspetti finanziari

12. Al 31 dicembre 2002 il capitale autorizzato della Banca Africana di Sviluppo era 21,87 miliardi di Unità di Conto (UC) suddivisi in: capitale versato (2,36 miliardi di UC, pari al 10,81 per cento di quello sottoscritto) e capitale "a chiamata" (19,50 miliardi di UC pari all'89,19 per cento del capitale sottoscritto). Il capitale autorizzato è stato allocato tra paesi membri regionali e paesi non regionali in proporzione di 3 a 2. A quella data il capitale effettivamente sottoscritto ammontava a 21,51 miliardi di UC (pari al 98,4 per cento di quello autorizzato).

Nel 2002 il reddito netto della Banca è stato pari a 226,06 milioni di UC (207,66 milioni di UC nel 2001) ed è stato così ripartito:

- 169,11 milioni di UC alle riserve ordinarie e speciali;

Nel 2002 il reddito netto della Banca è stato pari a 226,06 milioni di UC (207,66 milioni di UC nel 2001) ed è stato così ripartito:

- 169,11 milioni di UC alle riserve ordinarie e speciali;
- 12,95 milioni di UC al Fondo Speciale per la Repubblica Democratica del Congo;
- 9 milioni di UC all'iniziativa HIPC;
- 35 milioni di UC come contributi vari, principalmente all'ADF-IX.

Come negli ultimi anni il livello di reddito netto è stato tale da permettere non solo un rafforzamento della posizione finanziaria della Banca ma anche dei contributi ad altre iniziative di sviluppo. Va ricordato il miglioramento delle condizioni finanziarie della Banca grazie alla consistente crescita delle riserve registrata negli ultimi anni, e come mostrato dagli indicatori finanziari della Banca. Ad esempio il tasso riserve/prestiti (RLR) è salito dal 26 per cento al 29,5 per cento nel 2002. L'alto livello di riserve è dovuto a due fattori: la contrazione del portafoglio dei prestiti al settore pubblico, nell'ordine di 589,06 milioni di UC, e il miglioramento del profilo di rischio del portafoglio, che ha portato a un abbassamento delle perdite stimate rispetto al portafoglio, dal 7,35 per cento al 6,79 per cento nel 2002. Si segnala in particolare che gli arretrati nei confronti dello sportello della Banca sono diminuite del 55 per cento, passando da 1.005 milioni di UC nel 2001 a 450,5 milioni di UC nel 2002. Questo progresso molto incoraggiante della situazione degli arretrati trova una spiegazione principalmente nell'operazione di pagamento degli arretrati della RDC nel corso del 2002.

13. L'evoluzione delle spese amministrative negli ultimi anni mostra che esse tendono ad aumentare, con incrementi dell'8,4 per cento nel 1999, del 4,1 per cento nel 2000, del 10,4 per cento nel 2001 e infine del 9,94 per cento nel 2002. Va aggiunto che i costi legati al trasferimento della Banca a Tunisi porteranno maggiori spese nel 2003 e oltre.

IL FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (AfDF)

14. Il negoziato per la nona ricostituzione del Fondo Africano di Sviluppo (AfDF IX) si è concluso il 23-24 settembre 2002 (vedi box). La ricostituzione copre il periodo 2002 - 2004. Le operazioni del Fondo nel 2002 sono state minori rispetto al 2001 per la mancanza di risorse, avendo il Fondo praticamente esaurito la sua capacità di impegno nel primo trimestre del 2002. Una soluzione interinale individuata ad aprile ha permesso tuttavia il Fondo di continuare la sua attività.

Nel corso del 2002 il Fondo ha approvato 84 operazioni in 23 paesi e 4 istituzioni multinazionali per 960,74 milioni di UC (1,38 miliardi nel 2001). In particolare, le operazioni del Fondo hanno riguardato:

- 38 prestiti per progetti per un ammontare pari a 487,42 milioni di UC (635,19 milioni nel 2001);
- 6 operazioni di aggiustamento strutturale (*policy-based lending*) per 91,38 milioni di UC (256,6 milioni nel 2001);
- 30 operazioni di assistenza tecnica (a dono) pari a 46,56 milioni di UC (50,84 milioni nel 2001);
- 8 azioni per la riduzione del debito per 334,44 milioni di UC (436,29 milioni nel 2001);
- 1 operazione di preparazione dei progetti per 400.000 UC.

15. Cumulativamente, dal 1974 al 2002 il Fondo ha approvato 1.723 operazioni tra progetti, programmi e iniziative di assistenza tecnica per un ammontare pari a 12,12 miliardi di UC. In termini di distribuzione settoriale, la maggior parte delle operazioni sono state destinate: all'agricoltura (27,3 per cento), al settore sociale (20,4 per cento), ai trasporti (17,4 per cento), al multisettoriale - crediti di aggiustamento settoriale e progetti volti alla riduzione della povertà - (16,6 per cento), al settore energetico (5,3 per cento), al settore finanziario (2,8 per cento).

Nel 2002 le risorse del Fondo (con esclusione di quelle destinate a cancellazioni di debiti) sono state ripartite come segue: il 27,6 per cento al settore sociale, il 26,6 per cento all'agricoltura e allo sviluppo rurale, il 24,1 per cento al multisettoriale¹⁰, l'8,5 per cento al settore idrico, l'8,2 per cento ai trasporti, il 2,7 per cento al settore finanziario, e il 2,3 per cento al settore energetico.

Tabella 1: **AfDF: distribuzione settoriale dei prestiti, 2002**
(in milioni di UC)

Agricoltura	185,04
Trasporti	57,33
Settore Sociale	192,12
Energia	16,22
Multisetoriale	168,24
Acqua	59,40
Energia	16,22
Ambiente	-
Industria	-
Totale	696,85

In termini di distribuzione geografica, le risorse del Fondo hanno seguito gli orientamenti dei donatori, essendo stati rispettati i pesi e i criteri di ripartizione che comprendono la popolazione, il livello di povertà (misurato attraverso il PNL pro-capite) e l'allocazione supplementare per i paesi la cui performance è considerata positiva. Tuttavia, non è stato possibile rispettare tali vincoli per tutti i paesi, per l'impossibilità di prestare ad alcuni paesi perché ancora in arretrato (e il caso in particolare per lo Zimbabwe, il Ruanda, il Sudan, la Repubblica dell'Africa centrale, e le Seychelles).

Per quel che concerne le erogazioni, esse hanno registrato un aumento del quasi 46,9 per cento, passando da 371,1 milioni di UC nel 2001 a 545,02 milioni di UC nel 2002. I trasferimenti netti del Fondo sono aumentati leggermente da 313,70 milioni di UC a 381,79 milioni di UC l'anno scorso.

LA CONCLUSIONE DEL NEGOZIATO DELLA NONA RICOSTITUZIONE DEL FONDO

¹⁰ Principalmente crediti di aggiustamento strutturale o progetti volti a migliorare la *governance* nei paesi beneficiari.

Dopo un anno e mezzo di riunioni, il 24 settembre 2002 si è concluso il negoziato della nona ricostituzione delle risorse del Fondo Africano. Il ritardo è da imputare alla mancanza di un accordo sulla percentuale di risorse da destinare “a dono”. Alla fine si è deciso di utilizzare doni per una percentuale compresa tra il 18 e il 21 per cento delle risorse dell'AfDF IX, in linea con l'accordo raggiunto per l'IDA 13. La ricostituzione totale è pari a 2,714 miliardi di Unità di Conto (circa 3,5 miliardi di dollari) per il triennio 2002-04¹¹, di cui 1,91 miliardi provenienti dai donatori (di cui 77,5 milioni in contributi supplementari e volontari¹²). Il gap strutturale rimane a 459,9 milioni di UC, mentre le risorse interne ammontano a 344,49 milioni di UC. L'ammontare totale della ricostituzione è superiore (in termini nominali) di circa il 25 per cento rispetto alla ricostituzione precedente.

La questione dei doni. L'accordo raggiunto sui doni prevede una *range* tra il 18 e il 21 per cento (del totale delle risorse dell'AfDF IX) da erogare a favore di determinate categorie di paesi. In particolare, ai paesi *ADF-only* con un reddito pro capite sotto 360 dollari annuo, verrà destinato un livello di doni compreso tra il 22,8 e il 27 per cento del totale dei doni (ossia tra il 16,1 e il 19,1 per cento del totale delle risorse della ricostituzione); la percentuale dei doni destinati ai paesi *ADF-only* con un reddito pro-capite superiore 360 dollari annui sarà del 7,5 per cento (ossia 1,1 per cento del totale delle risorse); infine la percentuale destinata ai paesi *blend* sarà del 7,5 per cento (ossia 0,7 per cento del totale). L'accordo sui doni prevede inoltre che il quadro generale di riferimento per l'erogazione dei doni sia dato dalle PRS (*poverty reduction strategies*) concordate con le IFI. I settori prioritari per l'utilizzazione dei doni (sopra il livello del 7,5 per cento riservato per l'assistenza tecnica) sono quelli dell'HIV/AIDS¹³, della ricostruzione *post conflict*, dell'educazione, della sanità, dell'acqua e della ricostruzione collegata ai disastri naturali. L'assistenza tecnica, che continuerà a essere finanziata con i doni (fino a 7,5 per cento delle risorse totali), si concentrerà su iniziative per aumentare e migliorare le capacità dei paesi beneficiari, nonché nel settore agricolo (dove la Banca e il Fondo hanno un vantaggio comparato rispetto ad altre istituzioni) e in quello della protezione ambientale. Un'analisi dell'utilizzazione dei doni verrà effettuato nel corso dell'AfDF IX.

Il finanziamento dei doni. La decisione sul meccanismo di finanziamento è stata rimandata alla *Mid term review* dell'AfDF IX. Una somma di 15 milioni di UC, proveniente dalle risorse interne della precedente ricostituzione, è stata destinata a far fronte alla riduzione dei flussi legati al livello maggiore di doni. Si è prevista anche la possibilità di far affluire risorse su base volontaria a favore del Fondo Africano per le perdite conseguenti all'uso dei doni attraverso contributi addizionali o l'accelerazione degli incassi.

¹¹ Il Fondo Africano avendo praticamente esaurito la sua capacità di impegno nel primo trimestre del 2002, una soluzione interinale era stata individuata nello scorso aprile per permettere il Fondo di continuare le sue attività. L'Italia non ha partecipato a questo schema.

¹² I contributi supplementari e volontari possono prendere la forma o di contributi addizionali o di una accelerazione degli incassi allo scopo di fornire maggiori risorse al Fondo senza credito rispetto alla propria quota.

¹³ Per i paesi *ADF only* è previsto che il 100 per cento dei programmi di lotta all'HIV/AIDS sia finanziato con doni mentre per i paesi *blend* soltanto il 25 per cento.

Il livello della ricostituzione. Il livello totale di ricostituzione “ufficiale” di 2,7 miliardi di UC include quindi la quota delle risorse interne e il gap finanziario, che sarà difficilmente colmato nel corso dell’AfdF IX. Da notare che alcuni paesi hanno comunque diminuito le loro quote a causa di problemi di finanza pubblica: il Giappone, dal 9,5 percento al 8,8 percento; la Francia, dal 9,34 percento al 7,328 percento; e la Germania, da 9 percento al 8,354 percento. Gli Stati Uniti hanno aumentato da 10,091 percento a 11,819 percento, e anche l’Olanda, da 3 al 3,7 percento, mentre altri hanno mantenuto le loro quote (Italia, Canada, Norvegia, e Gran Bretagna). Il mantenimento della quota italiana (4,3 percento) ha consentito di mantenere l’ultimo posto nella “classifica” tra i donatori dei paesi del G7 e di mantenere una posizione soltanto lievemente al di sopra di quella registrata da alcuni paesi dell’UE con un Pil largamente inferiore a quello italiano.

LA PARTECIPAZIONE DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO ALL’INIZIATIVA HIPC

16. Il Gruppo AfDB, assieme alla Banca Mondiale e al FMI, partecipa all’iniziativa “HIPC rafforzata” nei termini di quanto stabilito al G-7 di Colonia del giugno 1999. L’allargamento dell’Iniziativa HIPC deciso a Colonia ha comportato per la Banca Africana un aumento considerevole dei costi originari, che erano pari a 670 milioni di dollari, in valore attuale netto. Infatti, secondo le stime più recenti la cancellazione di debiti di 29 paesi coinvolti (22 paesi hanno già raggiunto il *decision point* più altri 7 diventati eleggibili) verso il Gruppo della Banca Africana costerà 3,07 miliardi di dollari. I paesi dell’Africa subsahariana, difatti, sono tra quelli maggiormente interessati all’iniziativa (su 38 paesi che possono essere eleggibili all’iniziativa, 32 sono africani).

La Banca ha reso disponibili 370 milioni di dollari per la sua partecipazione, a valere su risorse proprie.¹⁴ Le altre risorse sono esterne, fornite dai donatori attraverso l’*HIPC Trust Fund* gestito dalla Banca Mondiale.

Per quanto riguarda le modalità proposte per la cancellazione del debito, il Board della Banca Africana ha approvato quanto segue:

- il servizio del debito potrà essere coperto fino a un massimo dell’80 per cento delle obbligazioni annuali;
- l’adozione di misure temporanee di finanziamento (*interim assistance*) tra il *decision point* e il *completion point* dovrà essere pari al 40 per cento dell’ammontare totale del debito da ridurre (in valore attuale netto);
- il processo di riduzione del debito dovrà essere completato entro il 2015, data limite indicata dall’OCSE per il raggiungimento degli obiettivi internazionali di sviluppo.

Da notare la concentrazione dell’assistenza nello stadio iniziale (*frontloading*), che presenta infatti un grosso impatto sui bilanci dei paesi beneficiari (in termini di risorse “liberate” da destinare al finanziamento di programmi di riduzione della povertà). Inoltre, i costi dell’iniziativa in termini nominali risultano minori.

¹⁴ Le risorse proprie che verranno messe a disposizione dell’iniziativa HIPC provengono essenzialmente da tre fonti: il reddito netto della Banca (l’istituzione si è impegnata a destinare all’iniziativa annualmente il 5 per cento del reddito netto almeno fino al 2003 e, qualora necessario, oltre tale data), le cancellazioni di crediti, i rimborsi netti del Fondo Africano.

17. Al 31 luglio 2003 27 paesi (erano 26 al 30 giugno 2002), di cui 23 appartenenti all'Africa Sub-Sahariana,¹⁵ hanno raggiunto il *decision point* e stanno effettivamente ricevendo aiuti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale secondo i termini della iniziativa HIPC. Di questi 27 paesi, 6 hanno raggiunto il *completion point*¹⁶. Di questi 23 paesi, 3 hanno raggiunto il *decision point* nel 2002 e necessitano risorse aggiuntive nell'ordine di 390,21 milioni di dollari in termini di valore attuale netto.

Complessivamente, al 31 dicembre 2002 il Board aveva approvato un *debt relief* per 22 paesi che ammontava a 1,6 miliardi di dollari in termini di valore attuale netto. Nel 2003 il numero di paesi che raggiungerà il *decision point* e il *completion point* è destinato ad aumentare. Qualora tutti i paesi potenzialmente eleggibili all'Iniziativa dovessero raggiungere il *decision point* e successivamente il *completion point*, potrebbe crearsi un deficit rispetto alle risorse messe finora a disposizione dai donatori per l'Iniziativa. La Banca in particolare avrà bisogno di cospicue risorse aggiuntive qualora dovessero qualificarsi per l'assistenza anche i paesi con arretrati cronici (come il Sudan, la Liberia e la Somalia).

L'Italia contribuisce a finanziare l'assistenza HIPC per la Banca Africana con 35 milioni di dollari che rientrano nel contributo di 70 milioni di dollari accordato all'HIPC Trust Fund gestito dalla Banca Mondiale.¹⁷

L'ITALIA E IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

18. L'Italia si annovera tra i paesi fondatori del Fondo Africano, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35. Nella Banca detiene una quota azionaria pari al 2,4 per cento, mentre nell'ultima ricostituzione del Fondo (ADF-VIII) ha dato un contributo pari al 4,3 per cento.

Dal 1° luglio 2002 la carica di Direttore Esecutivo della nostra *constituency* è passata alla Francia, che la manterrà per i prossimi tre anni. Durante questo periodo la carica di Vice direttore esecutivo è ricoperta dall'Italia mentre la posizione di *advisor* è coperta dal Belgio.

Aggiudicazioni di appalti

19. La partecipazione di imprese italiane agli appalti della Banca si può valutare sia in termini di erogazioni annuali in favore delle imprese che per valore di contratti aggiudicati nell'anno di riferimento.

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dal Gruppo nel 2002 - a fronte di contratti conclusi anche negli anni passati - si nota un miglioramento rispetto all'anno precedente (dal 3,69 per cento del 2001 al 5,27 per cento del 2002). Se paragonata poi alla nostra quota azionaria (2,4 per cento), può considerarsi un buon risultato. Nell'ambito dei paesi non

¹⁵ Benin, Burkina Faso, Camerun, Ciad, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Madagascar, Malati, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Sao Tomè e Principe, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Uganda e Zambia.

¹⁶ Benin, Bolivia, Burkina Faso, Mali, Mauritania, Mozambico, Tanzania e Uganda.

¹⁷ Per il finanziamento della parte della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali regionali e sub regionali, i donatori hanno fatto dei *pledge* ulteriori di circa 850 milioni di dollari nel 2002, portando la somma complessiva promessa finora a circa 3,4 miliardi di dollari (di cui 2,6 miliardi sono stati pagati al 30 giugno 2003). Ci sono vari elementi di incertezza che continuano a pesare sull'ammontare complessivo che servirà a permettere a queste istituzioni di fornire il *debt relief* previsto ai paesi HIPC: il timing e il livello di *relief* che necessiteranno i paesi che ancora non hanno raggiunto il *decision point*; il livello di *topping up*, o risorse aggiuntive, che potrebbe essere destinato a quei paesi con problemi di sostenibilità del debito anche una volta raggiunto il *completion point*; l'eleggibilità potenziale di alcuni paesi per cui i costi non sono stati fatturati nelle stime attuali, come il Sudan.

regionali, il nostro paese si colloca al secondo posto, subito dopo la Francia (5,42 per cento) e prima della Cina (2,78 per cento).

Per quanto riguarda le nuove commesse aggiudicate per l'acquisto di beni e servizi, nel 2002 l'Italia ha visto aumentare l'importo totale e il numero dei contratti firmati con aziende del proprio paese (24 contratti per un totale di circa 26 milioni di dollari rispetto a 7 contratti per circa 24 milioni di dollari nel 2001). Le quote delle imprese italiane per il 2002 sono il 2,06 per cento del numero totale di contratti e il 4,95 per cento dell'importo totale.

Commesse ad aziende italiane: erogazioni alle imprese di alcuni donatori nel 2002

(milioni di UC e valori percentuali)

	AMMONTARE	PERCENTUALE
Stati Uniti	9,86	0,94
Giappone	9,25	0,88
Germania	16,91	1,61
Francia	56,76	5,42
Regno Un.	17,05	1,63
Italia	55,22	5,27
Canada	8,29	0,79
Cina	29,18	2,78
India	4,84	0,46
Spagna	9,84	0,94

Personale italiano

20. Al 31 maggio 2002 il personale della Banca Africana ammontava a 1006 unità, cui 572 nella categoria dei funzionari. All'interno di questa categoria i non regionali sono generalmente sottorappresentati, con il 15,03 per cento (86 unità), ovvero poco più di un terzo della loro quota azionaria cumulativa (40 per cento). Questo dato non sembra migliorare, visto che nel 1999 i funzionari dai paesi non regionali rappresentavano il 16,5 per cento del totale. Alcuni paesi, come la Francia (4,02 per cento), gli USA (3,67 per cento), il Canada (3,741 per cento) e il Regno Unito (0,87 per cento), si avvicinano alla loro quota. Al 31 maggio 2002, vi erano soltanto 4 italiani nello staff della Banca (0,70 per cento del totale). Più recentemente gli italiani si sono ridotti a due. Con la ripresa della campagna di *recruitment* a Tunisi l'offerta di italiani per coprire i numerosi posti rimasti vacanti nella Banca dovrebbe migliorare.

BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

L'economia nella regione

1. La debole *performance* economica registrata dai paesi caraibici nel 2001 è sensibilmente migliorata nel 2002. Nel complesso, i risultati economici sono migliorati in 10 dei 17 paesi beneficiari della Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)¹, soprattutto per le buone prestazioni dei settori agricolo e manifatturiero. Nell'ultimo trimestre dell'anno anche il settore turistico, fortemente colpito dalla crisi conseguente agli attacchi terroristici del settembre 2001, ha registrato un miglioramento. In generale, i risultati della regione dipendono fortemente dall'economia degli Stati Uniti, che ha risentito anche degli scandali finanziari di grosse compagnie private.

Sebbene la *performance* economica sia stata molto varia a secondo del paese, sei dei sette paesi dell'“*Organization of Eastern Caribbean States*” (OECS) hanno migliorato i risultati rispetto al 2001, e cinque di questi hanno registrato una crescita positiva. In soli due paesi (Dominica e Montserrat) si è verificata una contrazione. La crisi del turismo, comune in tutta la regione, ha avuto effetti pesanti per la crescita soprattutto di Anguilla e delle Isole Cayman.

Per quanto riguarda le prospettive future della regione, possono definirsi piuttosto incerte, come spesso avviene per paesi dall'alta vulnerabilità come quelli caraibici. La lenta crescita del 2002 ha avuto peraltro implicazioni anche sull'afflusso di investimenti diretti dall'estero, per cui i risultati economici dovranno fare affidamento, almeno nel breve periodo, sul livello degli investimenti “domestici” che si riuscirà a generare. Sarà importante tener d'occhio il settore petrolifero in Venezuela e l'evolversi della crisi in Medio Oriente, fattori che potrebbero avere un grosso impatto sulle economie della regione in caso di forte aumento del prezzo del greggio.

Attività dell'anno

2. Alcuni paesi della regione (Grenada, Jamaica, St. Lucia, St. Vincent & Grenadines) hanno sofferto, nel corso del 2002, gli effetti di alcuni disastri naturali (uragano “Lili”), ma la Banca ha risposto prontamente con misure di emergenza adeguate. Nel complesso, durante il 2002 la Banca ha continuato a perseguire il suo mandato volto a “contribuire alla crescita e allo sviluppo dei paesi membri della regione”. A causa dell'evolversi dello scenario internazionale, ha inoltre dovuto modernizzare il proprio apparato e adottare nuove strategie per essere più efficace nel ridurre la povertà.

3. Nel primo trimestre dell'anno, il Consiglio d'Amministrazione (CdA) della Banca ha approvato l'allocazione di 124 milioni di dollari per un “Programma di Ricostruzione Economica” a favore dei paesi beneficiari per far fronte alla crisi incipiente in seguito ai fatti dell'11 settembre 2001 (vedi dettagli di seguito). Il CdA ha anche approvato una raccolta di 20 milioni di dollari dal “Fondo delle Operazioni Speciali” della Banca Interamericana di Sviluppo a sostegno dei paesi più piccoli della regione. Inoltre è stato approvato un contributo dall'Agenzia di Sviluppo Canadese (CIDA), pari a 24 milioni di dollari, a favore del “Basic Needs Trust Fund”, gestito dalla CDB. I progetti di assistenza tecnica approvati durante l'anno includono un “Regional Transformation Programme for Agriculture” e un prestito a sostegno del “Caribbean Regional Technical Assistance Centre”.

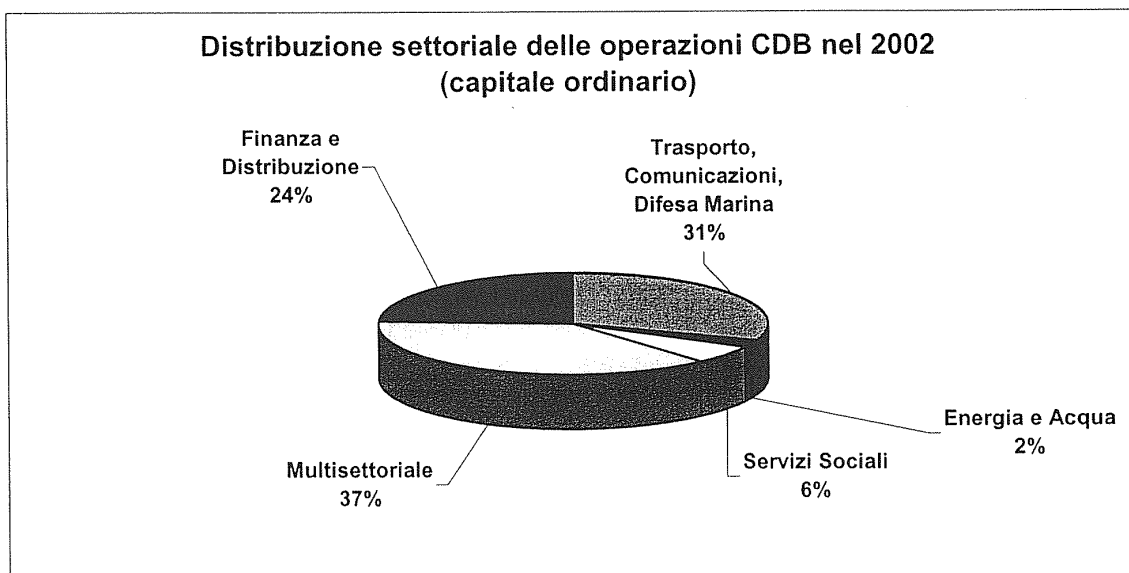
¹ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese “*Caribbean Development Bank*”.

4. Nel 2002 la CDB ha registrato un ammontare di operazioni di 128,3 milioni di dollari (rispetto a 141,4 nel 2001). Le cancellazioni sono state pari a 13,8 milioni di dollari (22,2 nel 2000). Pertanto le approvazioni “nette” sono state pari a 115 milioni di dollari, una diminuzione rispetto ai 119,2 milioni del 2001.

Per il quinto anno consecutivo la Banca ha raggiunto un livello di trasferimenti netti positivo, a favore dei paesi beneficiari della regione, pari a 25,8 milioni di dollari (25,5 nel 2001). Al fine di rendere più efficaci le sue operazioni la Banca ha in vigore un nuovo sistema di valutazione ed ha semplificato le procedure di approvazione dei progetti. Inoltre, la CDB continua a lavorare in stretto coordinamento con la Banca Interamericana, grazie a una *Task Force* creata nel 1999 e incaricata di analizzare la situazione delle economie caraibiche ed esaminare le misure da prendere per rivitalizzarle.

I prestiti approvati sono stati 30 per 106,1 milioni di dollari (28 prestiti per 81,3 milioni nel 2001). I programmi a dono finanziati sono stati pari a 9,7 milioni di dollari (48 programmi per 35,4 milioni nel 2001). Il livello cumulativo delle erogazioni è aumentato nel 2002 dell'8 per cento (1.608,9 milioni di dollari rispetto a 1489,9 del 2001). A favore dei paesi meno sviluppati della regione (che beneficiano del 58,1 per cento delle erogazioni del 2002), il livello delle erogazioni cumulativo è aumentato del 9,2 per cento rispetto all'anno precedente (934,6 milioni rispetto a 856 del 2001).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni a valere sul capitale ordinario (prestiti, partecipazioni, doni), nel 2002 le maggiori risorse sono affluite verso i settori “multi-sector” (che include la riabilitazione in seguito a disastri naturali e i programmi di aggiustamento strutturale, ma di cui la componente sociale resta rilevante: 25,6 milioni di dollari), trasporti e comunicazioni (21 milioni) e finanziario (16,6 milioni).



Il programma di ricostruzione economica della CDB

5. Nel primo trimestre del 2002, il CdA della Banca ha approvato l'allocazione di 124 milioni di dollari (di cui 70 milioni di dollari di risorse di capitale ordinario e 54 milioni dal

Fondo Speciale, inclusi 4 milioni di assistenza tecnica) a favore di un programma volto a promuovere la stabilizzazione delle economie della regione, duramente colpite dalle ripercussioni degli eventi dell'11 settembre, che hanno esacerbato problemi strutturali già esistenti. Sotto l'ombrello del programma proposto, operazioni specifiche verranno sviluppate per i singoli paesi, e sottoposte all'approvazione del CdA con procedura abbreviata. Il programma prevede interventi nelle seguenti aree: riforma fiscale; rafforzamento delle capacità di esecuzione dei progetti; rafforzamento delle capacità di gestione del debito; miglioramento degli schemi di protezione sociale; sostegno allo sviluppo dei mercati finanziari; rafforzamento dei sistemi assicurativi nazionali.

Per l'attuazione del programma si applicheranno le politiche e procedure esistenti, ma si prevede un'accelerazione delle erogazioni rispetto alla norma. Il CdA ha espresso un generale sostegno al programma, che sembra offrire una risposta adeguata alla situazione di crisi della regione, soprattutto per l'approccio integrato e lo stretto coordinamento previsto con le iniziative di Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale e Banca Interamericana di Sviluppo in risposta agli eventi dell'11 settembre.

IL PIANO STRATEGICO PER IL PERIODO 2000-2004

Nella riunione annuale dei Governatori del 1999, la Direzione della Banca formalizzò la presentazione del Piano Strategico 2000-2004, che è la nuova agenda di lavoro che sta accompagnando l'attività dell'istituzione nel nuovo millennio. Esso riafferma quale obiettivo ultimo della Banca la riduzione della povertà e fissa una strategia basata su:

- aumento progressivo del volume complessivo di attività (Banca e Fondo) per arrivare ad un livello di prestiti pari a 140 milioni di dollari nel 2004 (registrati 128,3 milioni nel 2002, ma 141,4 nel 2001)
- graduale incremento di risorse a favore del settore sociale e dello sviluppo del settore privato
- maggiore enfasi sulla *capacity building* per far fronte all'endemica debolezza istituzionale dei paesi beneficiari
- rafforzamento della capacità interna della Banca, soprattutto in considerazione della crescita dell'attività e del maggiore coinvolgimento nel settore sociale e privato.

L'Italia, insieme ad altri membri del Consiglio (Germania, Regno Unito e Canada), ha spinto affinché il piano d'azione della Banca preveda l'ingresso nell'istituzione di altri paesi dell'area caraibica non di lingua inglese. Ad oggi, possibili nuovi membri regionali potrebbero essere la Repubblica Dominicana, Cuba e Haiti. Mentre i primi due potrebbero essere eleggibili per prestiti sulle risorse del capitale, Haiti, uno dei paesi più poveri della regione, sarebbe invece eleggibile solo per i crediti del Fondo. Per essere ammessi nella Banca, questi paesi devono comunque soddisfare quello che è per statuto il requisito fondamentale d'ingresso: l'appartenenza al CARICOM (*Caribbean Community and Common Market*), di cui Haiti è entrato a far parte nel corso del 2002.

L'ingresso di nuovi paesi dell'area e dell'UE (anche la Svezia è da tempo in trattative con la Banca) bilancerebbe senz'altro le posizioni all'interno dell'istituzione e darebbe una spinta maggiore al superamento del profilo locale dell'istituzione, sua peculiarità ma anche suo forte limite. Gli attuali paesi membri dell'area caraibica sono oggi meno restii ad "aprire" ad altri paesi dell'area di lingua non inglese. Ovviamente l'allargamento della Banca avrà implicazioni finanziarie di notevoli entità (si pensi ad Haiti, uno dei paesi più poveri della regione, che assorbirebbe buona quota delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo). Del resto l'entrata di nuovi membri, in qualità di paesi beneficiari, comporterebbe necessariamente una revisione dei criteri di eleggibilità, soprattutto per quanto concerne l'utilizzo del Fondo Speciale di Sviluppo.

La nuova strategia di riduzione della povertà

6. La nuova strategia di riduzione della povertà della CDB, approvata definitivamente dal CdA nel 2002, si basa su 5 pilastri:

- alimentare la crescita delle economie dei paesi beneficiari;
- aiutare i più vulnerabili;
- promuovere la *good governance*;
- proteggere l'ambiente;
- migliorare l'integrazione regionale.

Si tratta di assistere i paesi a creare e mantenere le condizioni adatte per conseguire una riduzione sistematica della povertà, conformemente alle strategie nazionali definite dai governi.

La nuova strategia per lo sviluppo del settore privato

7. Nel dicembre 2002, il CdA ha approvato anche la nuova strategia per lo sviluppo del settore privato nella regione caraibica. Obiettivo ultimo della strategia è di migliorare la competitività globale del settore privato della regione, “riposizionando” le economie dei Caraibi nell'economia mondiale. Le aree strategiche di intervento della Banca per lo sviluppo del settore privato nella regione, sono:

- (i) il sostegno alla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del settore privato, in particolare concentrandosi su: dialogo con i paesi sulle politiche; buon governo; quadro normativo; partecipazione privata nelle infrastrutture;
- (ii) la mobilitazione dei flussi di investimenti, in particolare attraverso assistenza tecnica per lo sviluppo dei mercati di capitali, e l'utilizzo di intermediari finanziari per raggiungere micro, piccole e medie imprese;
- (iii) lo sviluppo delle imprese, sia rafforzando quelle esistenti, sia facilitando la costituzione di nuove imprese. Gli strumenti da impiegare a tale scopo sono: prestiti diretti; partecipazione azionaria; attività di assistenza tecnica; programma di garanzie sui micro finanziamenti; attività di stimolo alla ricerca e sviluppo.

8. Il sostegno della CDB allo sviluppo del settore privato della regione continuerà a svolgersi prevalentemente in forma indiretta, attraverso l'utilizzo di intermediari finanziari, e solo per una piccola quota con sostegno diretto alle imprese. I fattori che attualmente limitano lo sviluppo del settore privato sono di tipo finanziario e non: costo del denaro; limitato sviluppo dei mercati finanziari; mercato interno ristretto; politiche protezionistiche; scarsa disponibilità e produttività delle risorse umane e di capacità manageriali; alto costo delle infrastrutture; mancanza di una cultura dell'innovazione.

9. La strategia di sviluppo del settore privato, inoltre, definisce:

- un chiaro legame con la “riduzione della povertà” (ogni progetto in questo settore verrà analizzato attraverso un “*poverty prism*”);
- criteri chiari di selezione del tipo di progetti in cui coinvolgere la Banca e stabilisce priorità, a fronte delle risorse disponibili (la presenza di fallimenti di mercato viene indicata come criterio guida);
- la necessità di intensificare la sorveglianza sulle istituzioni finanziarie;
- i criteri per il coinvolgimento di intermediari finanziari;
- l'intensificazione del dialogo con i governi come parte del valore aggiunto offerto dalla Banca, che dovrà assistere i paesi nell'elaborazione di un quadro normativo adeguato e facilitare la comunicazione tra settore pubblico e settore privato.

LA CDB VERSO IL RINNOVAMENTO

La Banca di Sviluppo dei Carabi sta vivendo un momento di cruciale importanza. Grazie alla pressione esercitata dall'Italia, ma anche dalla Germania, dal Regno Unito e dal Canada, sta prendendo corpo all'interno del Consiglio una prevalenza a favore del cambiamento. La necessità di una nuova struttura e di una rinnovata organizzazione appare ancor più importante alla luce degli importanti obiettivi definiti dal "Piano Strategico 2000-2004", condivisi dalla totalità dei membri della Banca.

Nel corso degli ultimi CdA convocati nel 2001 furono discussi documenti strategicamente rilevanti (tra cui il rapporto dei consulenti sulla nuova politica di "*Compensation and Benefit*" e il rapporto finale dei consulenti sull'"*Operations Audit*" per definire la nuova struttura organizzativa della Banca). Su spinta di alcuni membri, tra cui l'Italia, il CdA della Banca propose ed ottenne che fosse creata una *Task Force*, comprendente membri del Consiglio e della Direzione, che discutesse una nuova organizzazione della Banca sulla base sia delle raccomandazioni dei Consulenti che delle controposte della Direzione. Su quella scia, nel corso del 2002 si è dato avvio al "*Change Management Program*", un progetto di vitale importanza per il futuro dell'istituzione che fa tesoro delle raccomandazioni dell'*Operations Audit*. Il Programma, che mira a modernizzare la CDB e a creare una struttura adeguata alle nuove sfide, è attualmente in corso di attuazione e il CdA monitora sistematicamente la sua realizzazione.

Per quanto riguarda la nuova politica di retribuzione, è stato creato un sistema più efficiente, facilmente amministrabile, mantenendo il principio di equità e di trasparenza oltre a un controllo attento sui costi. È stato inoltre introdotto un sistema remunerativo fortemente basato sulla *performance*.

Aspetti finanziari e bilancio

10. Il reddito maturato sui prestiti, nel 2002, è stato di 28 milioni di dollari (30,8 nel 2001), mentre il reddito da investimenti è stato di 4,1 milioni di dollari (rispetto a 6,7 nel 2001). Il reddito netto per le operazioni a valere sul capitale ordinario è aumentato a 14,1 milioni di dollari (rispetto a 12,8 nel 2001).

Il capitale della Banca (sottoscrizioni, redditi consolidati e riserve), al 31 dicembre 2002, è pari a 384,5 milioni di dollari (rispetto a 365,8 milioni del 2001).

Le erogazioni riguardanti le operazioni a valere sulle risorse del capitale ordinario sono state pari a 74 milioni di dollari (62 nel 2001). L'erogazione di prestiti a dono è stata pari a 4,8 milioni di dollari (8,0 nel 2001).

Le spese amministrative nette sono state, nel 2002, pari a 6,3 milioni di dollari (rispetto a 6,5 nel 2001).

11. Nel documento di bilancio approvato nell'ottobre 2002, in linea con i quattro obiettivi indicati nel Piano Strategico per il 2000-2004 approvato a suo tempo dal CdA, la Banca ha ribadito che si concentrerà sulle seguenti aree prioritarie:

- migliorare la capacità di risposta alle necessità dei paesi :
 - aumento della quota di intervento nel settore sociale;
 - espansione dei settori di intervento, in particolare HIV/AIDS e settore privato;
- sviluppare le capacità dei beneficiari:
 - più stretta collaborazione con le istituzioni regionali;
 - rafforzamento delle attività di assistenza tecnica;

- migliorare le capacità istituzionali:
 - aumento di efficienza e produttività, e contenimento delle spese amministrative;
 - attuazione di un nuovo sistema di valutazione di impatto dei progetti;
 - attuazione del nuovo sistema di allocazione delle risorse agevolate basato sulla *performance* dei paesi;
 - rafforzamento della capacità finanziaria, attraverso la preparazione del negoziato per un aumento di capitale (previsto per fine 2003);
- accrescere la collaborazione con altri attori:
 - più stretto dialogo con gli azionisti;
 - sforzi per aumentare il numero di paesi membri;
 - accordi con altre istituzioni multilaterali, in particolare la Banca Interamericana di Sviluppo.

IL FONDO SPECIALE DI SVILUPPO

12. Il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)² rappresenta lo sportello della Banca di Sviluppo dei Caraibi che eroga prestiti a tasso agevolato a favore dei paesi dell'area caraibica. Finanziato con i contributi dei paesi membri, ha come principale obiettivo la riduzione della povertà e lo sviluppo sociale. Beneficiano in maggior misura delle risorse del Fondo i paesi più poveri della regione.

Lo SDF ha la particolarità di essere l'unico sportello di questo tipo (che eroga cioè risorse a tasso agevolato), nell'ambito delle istituzioni di Sviluppo, cui attingono tutti i paesi beneficiari della Banca di appartenenza, anche quelli che possono normalmente attingere alle risorse del capitale ordinario (a tasso di mercato), sebbene divisi in quattro categorie selezionate principalmente sulla base del reddito pro capite. Da notare, tuttavia, che lo SDF è anche l'unico Fondo di questo tipo al cui finanziamento partecipano, con proprie risorse, anche gli stessi paesi beneficiari.

Le risorse del Fondo Speciale di Sviluppo provengono, su base volontaria, dai paesi membri della Banca dei Caraibi. Il Fondo si trova nel suo quinto ciclo di attività (SDF-V), che copre il periodo 2001-04. Nel 2001 si è infatti concluso il negoziato per la quinta ricostituzione del Fondo, cui l'Italia partecipa con un contributo di 3,5 milioni di euro. Hanno deciso di partecipare alla quinta ricostituzione per la prima volta anche l'Agenzia di Sviluppo americana "USAID" e due paesi ancora non membri della Banca dei Caraibi, Suriname e Haiti.

La conclusione del negoziato per la quinta ricostituzione (SDF-V)

13. Nel corso del 2001 si concluse il negoziato per la quinta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo, con un accordo su un livello di risorse pari a 125 milioni di dollari, un aumento del 25 per cento rispetto alla precedente ricostituzione. (100,66 milioni di dollari per lo SDF-IV). Si segnala che la maggioranza dei paesi regionali beneficiari dei progetti della Banca elevarono, in media, il proprio contributo del 30 per cento. I tre paesi membri regionali non beneficiari (Messico, Colombia e Venezuela) hanno aumentato il loro contributo del 20 per cento. Tra i cinque paesi non-regionali (Regno Unito, Canada, Italia, Germania e Cina), la Germania ha dichiarato sin dal momento della sua opposizione all'aumento di capitale (nel 1999) di non voler partecipare al rifinanziamento del Fondo. Tuttavia, non ha escluso di entrare a far parte dell'esercizio in corso d'opera, qualora si verificassero alcune condizioni.

² La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Special Development Fund".

Regno Unito e Canada hanno invece aumentato il loro contributo del 50 per cento (portando il proprio ammontare dai 16,8 milioni dello SDF-IV a 25,2 milioni di dollari). La Cina prevede di contribuire tra i 4 e gli 8 milioni di dollari. Tra i nuovi partecipanti al finanziamento del Fondo figurano anche l'Unione Europea (atteso un contributo intorno ai 7 milioni di dollari) e l'agenzia di sviluppo americana USAID (atteso un contributo intorno ai 22 milioni di dollari).

14. Il Fondo Speciale di Sviluppo si concentra su un numero limitato di priorità strategiche tra il 2001 e il 2004:

- a) interventi specifici di riduzione della povertà (sviluppo delle imprese rurali; speciali programmi di mutuo; miglioramento della qualità e dell'accesso all'istruzione primaria; interventi nella sanità; lotta all'HIV-AIDS; programmi miranti in genere al miglioramento delle condizioni di vita);
- b) crescita economica a favore dei poveri (sviluppo del settore "informale"; sostegno alle micro e PMI; programmi di *microfinance*; riabilitazione e sviluppo di infrastrutture sociali e economiche nelle aree depresse; maggiore assistenza tecnica);
- c) *governance* e responsabilità delle istituzioni (maggiore responsabilità, partecipazione, trasparenza; modernizzazione del settore pubblico; miglioramento dell'amministrazione economica e della giustizia; strategie di riduzione della povertà multisettoriali);
- d) *capacity building* (migliorare le capacità delle istituzioni attraverso programmi di *training*; uso efficiente delle risorse umane; amministrazione efficace del ciclo del progetto; sviluppo delle politiche ambientali);
- e) mobilità delle risorse (nuova allocazione delle risorse esistenti e uso di risorse addizionali, da parte della CDB, per dare enfasi alla lotta alla povertà; maggior coordinamento con le altre agenzie di sviluppo).

In sintesi, almeno il 60 per cento delle risorse dell'ultima ricostituzione sarà indirizzato direttamente a beneficio dei poveri. Il rimanente 40 per cento verrà dedicato a obiettivi comunque legati alla lotta alla povertà. Maggiore attenzione si dedicherà all'implementazione dei progetti, alla qualità delle operazioni e al loro impatto sullo sviluppo.

La misurazione della performance delle operazioni

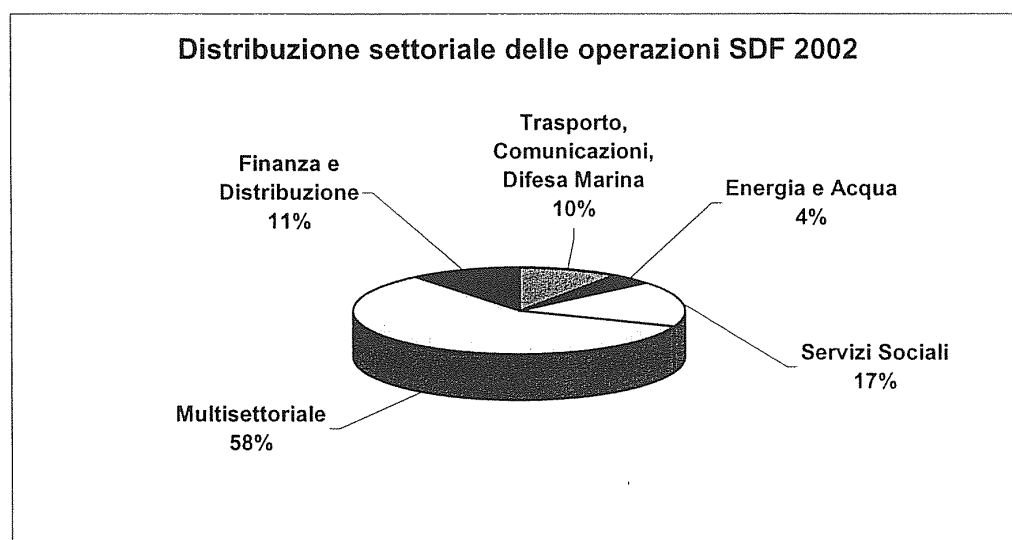
15. Per quanto riguarda la misurazione della *performance* delle operazioni del Fondo, la CDB si è adeguata ai criteri usati nelle altre Banche e Fondi. Ovviamente bisogna tener conto della particolarità di questa istituzione ed è improponibile creare un sistema complesso e costoso identico a quelli in vigore altrove. Le risorse verranno allocate in base alla valutazione di tre criteri: bisogni del paese, *performance* e vulnerabilità. L'esame verrà fatto caso per caso. La misurazione della *performance* si effettuerà tenendo conto di alcuni indicatori che valuteranno da una parte i risultati del portafoglio e dall'altra quelli relativi al quadro istituzionale e delle riforme (*policy institutional performance*). Particolare enfasi viene attribuita alla *governance* e al rafforzamento istituzionale, grazie anche alla pressione da noi esercitata in varie occasioni.

In merito alla valutazione dei progetti, si terrà conto di sei criteri cui sarà attribuito un peso specifico: rilevanza strategica (10 per cento); rilevanza ai fini della lotta alla povertà (20 per cento); efficacia (30 per cento); *cost efficiency* (10 per cento), impatto sullo sviluppo istituzionale (20 per cento); sostenibilità (10 per cento). In base alle categorie di *performance* che deriveranno dalla suddetta misurazione (sono le classiche 5 considerate anche dalle altre istituzioni: insoddisfacente; marginalmente insoddisfacente; soddisfacente; molto soddisfacente; eccellente) verrà assegnato il punteggio definitivo al paese.

Attività del Fondo

16. La *performance* dei progetti finanziati con le risorse della precedente riscostituzione (SDF-IV) è stata positiva. In termini di aree tematiche, il 55 per cento dei progetti approvati ha avuto come obiettivo la riduzione della povertà³, il 13,2 per cento lo sviluppo delle risorse umane e il 9,1 per cento il rafforzamento delle istituzioni e la promozione della *good governance*. Per quanto riguarda la distribuzione per gruppo di paesi (divisi in base al reddito), il 73 per cento è stato allocato a favore dei paesi del Gruppo 3;⁴ il 12 per cento al Gruppo 4 (di cui fa parte la sola Guyana, e di cui in futuro dovrebbe far parte Haiti); il 7 per cento a favore del Gruppo 2;⁵ lo 0,3 per cento a favore del Gruppo 1.⁶

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale dei prestiti a valere sulle risorse SDF nel 2002, la quota maggiore va al settore “multi-settoriale” (in cui la componente sociale resta rilevante), seguito da “servizi sociali” e “agricoltura, foreste e pesca”.

*Aspetti finanziari*

17. Lo SDF ha registrato, nel 2002, un reddito netto di 2,9 milioni di dollari (4,9 milioni nel 2001). Il reddito derivante dai prestiti è stato di 7,8 milioni di dollari (7,4 nel 2001). Il reddito da contanti e investimenti è stato di 5,2 milioni nel 2002 (7,1 nel 2001).

La quota SDF di spese amministrative ammonta a 9,7 milioni di dollari (rispetto ai 9,8 milioni del 2001).

LA CDB E L'INIZIATIVA HIPC

18. La Guyana rappresenta l'unico paese della regione caraibica eleggibile all'Iniziativa HIPC. Le nuove regole dell'Iniziativa (decise a Colonia nel giugno 1999) hanno comportato

³ Ben oltre l'obiettivo, previsto a inizio negoziato, del 40 per cento.

⁴ Belize, Domenica, Grenada, Giamaica, Montserrat, St.Kitts e Nevis, St.Lucia, St.Vincent e le Grenadine, Turks e Caicos.

⁵ Anguilla, Antigua e Barbuda, Isole Vergini.

⁶ Barbados, Bahamas, Isole Cayman, Trinidad e Tobago.